

Lo splendido successo comunista in Sardegna

GENERALE AVANZATA DEL PCI IN TUTTE LE ZONE DELL'ISOLA

Eccezionale aumento dei voti comunisti nei centri operai di antica tradizione e nuovi, nelle campagne, nei capoluoghi - Il valore del voto femminile e dei giovani - Successi fra il ceto medio - Anche nelle località «bianche» progressi comunisti senza precedenti

Fortemente ridimensionato lo scudo crociato

Sconfitta della DC e del gruppo di potere fanfaniano

Una campagna fondata sulle vecchie «tecniche» clientelari che questa volta non ha pagato - Confermata la tendenza del 12 maggio - Nota di «Alternativa socialista»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18. Atmosfera funebre in casa democristiana. Sin dal primo pomeriggio di ieri nella sede di via Nuoro, a Cagliari, i due mostravano un volto cupo. Nessuno prevedeva un così drastico ridimensionamento, che ha avuto il carattere di una vera e propria frana nel collegio di Cagliari.

mentali più difficili della nostra storia — ha commentato un giovane dirigente dc — e bisognerà imparare a fare politica sul serio e non a trullullarsi con il prestigio personale e l'abilità nella caccia al voto.

alle posizioni di Gabaglio e Brenna, ha salutato in una nota il successo delle forze democratiche e autonomistiche. «Il quadro dell'Assemblea regionale che emerge dalle elezioni — dice la nota della sinistra socialista — conferma la condanna dei lavoratori sardi per la politica fallimentare imposta dall'egemonia democristiana, per la responsabilità e lo sviluppo delle trame, per l'alleanza sostanziale con il neofascismo stabilita in occasione del referendum. La crescita di peso dei partiti democratici e autonomisti è il significativo contributo dei sardi per il cambiamento reale della politica nazionale, per un nuovo indirizzo politico alla Regione e per il rafforzamento delle istituzioni democratiche». A questo nuovo indirizzo politico ed economico della regione devono contribuire — secondo gli socialisti — tutte le componenti storiche del movimento popolare sardo e italiano: i cattolici, i socialisti, i comunisti.

Sono molteplici gli elementi che colpiscono nel voto comunista sardo, ma uno appare centrale e anche più nuovo rispetto alle passate consultazioni. Il fatto è che il PCI sia andato avanti ovunque: una crescita omogenea che ha toccato i capoluoghi e le campagne, i centri operai tradizionali e quelli nuovi, le zone più «bianche» e quelle di antica tradizione «rossa», ceti impiegatizi e di pastori dei paesi dell'interno più depressi, quartieri popolari dei centri storici e nuove periferie. E questo è avvenuto in forma diffusa e costante nel Campidano come in Sassarese, Barbagia come nel Sassarese. Si calcoli poi che al PCI mancava in larga parte il voto degli emigrati, il cui ritorno, un tempo sempre fatto per votare nel referendum, è stato assai raro: donne e giovanissimi hanno quindi votato massicciamente per il partito comunista.

realtà come quella sarda che finora — o meglio fino al voto del 12 maggio — aveva caratteristiche di particolare chiusura in determinate zone. Voto nelle città e voto nelle campagne. C'è un dato molto eloquente per dimostrare l'eccezionale avanzata del PCI nelle campagne, zone che erano in passato sempre assai «difficili» per il nostro partito. Il dato è questo: nel capoluoghi della Regione il PCI ha raggiunto il 23,9 per cento, mentre il dato complessivo è del 20,8; cioè rispetto alle politiche il voto comunista è avanzato nei comuni delle campagne del 2,9 per cento.

triangolo industriale Sassari-Porto Torres Alghero l'aumento (verginoso) rispetto alle regionali del '69 è del 31,2 per cento e rispetto alle politiche del '68 è del 47,8. Porto Torres in particolare il PCI è passato dall'8 al 24 per cento. A Cagliari, nei centri piccoli e grandi della cintura industriale, il voto comunista supera il 40 per cento con aumenti di 8, 10 e anche 12 punti rispetto alle regionali. Ecco alcune cifre: a Villalido (fabbriche tessili della SNTIA e della Tessilarda) il PCI passa dal 34,5 delle regionali e il 40,6 delle politiche, al 43,4; a Assemini (Ruralmecc) dal 19,4 al 23,1 (cioè dal 38 al 39 per cento) rispetto alle regionali; nelle zone della SARAS Chimica e della Sara intorno a Cagliari si hanno dati di questo tipo: a Pula dal 31,7 al 37,2; a Barroch da 41,5 a 61,1; a Capolerra da 12,07 a 18,01 voti.

RIEPILOGO DEI RISULTATI NELLE 3 CITTA' CAPOLUOGO

LISTE	REGIONALI 1974		REGIONALI 1969		POLITICHE 1972	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	46.827	23,9	24.803	14,5	(1) 88.520	19,7
PSd'A	6.929	3,6	9.250	5,4	—	—
PSIUP	—	—	6.971	4,1	4.630	2,4
Marx-Len.	1.772	0,9	—	—	2.615	1,3
PSI	24.521	12,9	—	—	15.193	7,8
PSI-PSDI	—	—	23.023	13,5	—	—
PSDI	10.058	5,3	—	—	9.783	5,0
PRI	6.643	3,5	6.269	3,6	6.499	3,3
DC	63.353	33	70.734	41,3	72.955	37,4
PLI	6.410	3,3	13.259	7,8	12.032	6,2
MSI	20.582	10,7	14.788	8,6	30.918	15,8
Altri	—	—	2.029	1,2	2.099	1,1
TOTALI	192.101		171.136		195.254	

(1) Il PSDA aveva candidato nelle liste del PCI.

I risultati ottenuti dal PCI nei tre capoluoghi di provincia (Cagliari, Sassari e Nuoro), dimostrano come nei grandi centri l'avanzata del PCI è stata costante, dal '69 ad oggi, fino a toccare la punta mai raggiunta del 23,9 per cento (rispetto al 14,5 del '69 e al 19,7 del '72). Costante è anche la caduta della DC: dal 41,3 per cento delle regionali precedenti, al 37,4 delle politiche, all'attuale 33 per cento. Confrontando il risultato del PCI nei capoluoghi (23,9) con la media generale ottenuta dal nostro partito nell'isola (20,8), si deduce inoltre che l'affermazione comunista è stata cospicua anche nelle località minori, nei paesi dell'interno, nelle zone agro-pastorali, fino ad elevare su scala regionale di circa tre punti la percentuale ottenuta nelle città principali.

«IL POPOLO» E LE ELEZIONI SARDE

MENZOGNE AL QUADRATO

Il titolo del «Popolo» prima edizione (a sinistra) e quello successivo

I titoli della prima e della seconda edizione del «Popolo» di ieri: un esempio di quale possa essere l'approdo di un certo modo di pensare e di essere, basato sulla falsificazione, sulla manipolazione e sulla deformazione della realtà. Il primo titolo assicura: «Affermazione della DC nelle elezioni in Sardegna»; nel sommario si rinvia addirittura la dose: «Superate in voti e in percentuale le posizioni raggiunte nelle ultime competizioni elettorali del 1972».

che non sia una svista è provato invece dallo stesso titolo pubblicato dal quotidiano dc sotto quello stesso titolo. Le cifre pubblicate dicono infatti (oltre a ciò che il «Popolo» dice, cioè il grande successo del PCI che la percentuale del partito di maggioranza, sulla base dei dati parziali, era già sfittata dal 44,5 delle regionali al 40,9 delle politiche, fino al 40,9 del 16 giugno. Dove sono le posizioni superate in voti e in percentuale? In realtà, le cifre parziali sono usate come definitive e conducono il «Popolo» a pubblicare una «menzogna al quadrato».

L'OBIETTIVITÀ INCRINATA

Certi processi in corso nella stampa italiana per contrastare lo sforzo per una maggiore obiettività nell'informazione vengono alla luce e marciano il segno. Nel caso delle elezioni in Sardegna, Corriere della Sera e Stampa si sono comportati nello stesso modo, piegando le cifre alle loro tesi. Il titolo del Corriere infatti dice: «In Sardegna la DC perde, il PSI aumenta». La Stampa ricale il cliché scrivendo: «Sardegna, cala la DC».

rettanto qualificante della realtà politica emersa dal voto del 16 giugno. Per il Globo, poi, il titolo d'apertura segnala soltanto l'avanzata del PSI e del PSDI: un po' poco per informare. Inutile dire del Resto del Carlino, abituato alla menzogna anticomunista sistematica, o del quotidiano missino (questo arriva, nel delirio della menzogna, a scrivere che il MSI «avanza in Sardegna»).

INFAME ACCOSTAMENTO

Alberto Giovannini ha dato un'altra prova della sua nota adesione al fascismo e al neofascismo, con l'articolo di ieri sul Giornale d'Italia. Ma questa volta ha superato se stesso, valicando ogni limite di decenza.

dunque la storia secondo il metodo abituale della sua parte politica. Naturalmente, si arriva a queste infamie quando non si sta in quel modo giusto sfiorare una tanto clamorosa sconfitta. E, tuttavia, non basta questa constatazione. E' ben ovvio che è questo uno dei tanti esempi della sfiga ai codici penale e al reato di apologia del fascismo. Ed è davvero grave che il direttore del Popolo democristiano abbia voluto stare nella stessa lista (per l'eterno infame) di giornalisti che si affrettano a diffondere con una tale persona.

Nella nuova assemblea i socialisti passano da 5 a 9 seggi

L'affermazione del PSI conferma il netto spostamento a sinistra

Il segretario regionale socialista: «Il popolo sardo ha dimostrato di volere un profondo mutamento» - I risultati dei partiti laici minori e dei sardisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18. I partiti di sinistra, sotto la linea questa mattina, quotidiano di Cagliari e Unione sarda, sono i soli che in questa competizione abbiano avanzato, sia in voti, sia in percentuale rispetto alle due consultazioni precedenti.

stesso tempo forniscono una indicazione utile sull'attuale orientamento dell'elettorato italiano, dopo la prova del referendum. «La prima osservazione che s'imprime — dice il compagno Cate — è che il popolo sardo vuole un profondo mutamento nel modo di gestire la Regione. Lo spostamento a sinistra dell'elettorato sta a dimostrare che il mutamento deve avvenire in direzione di un profondo rinnovamento democratico, dunque, molto di giusta soddisfazione. La creazione di un diverso quadro politico, che escluda per esempio ogni debolezza nei confronti delle forze di destra e fascista invece una maggior apertura verso le forze sindacali e politiche più avanzate».

I repubblicani, pur perdendo circa mezzo punto rispetto al 1972, hanno mantenuto il loro seggio e le posizioni su cui si erano attestati nelle politiche del 1972. Preoccupante invece la flessione subita dai sardisti che erano rappresentati nell'assemblea regionale da un solo consigliere. Il Partito sardo d'azione perde due seggi e quasi un punto e mezzo in percentuale. Si tratta di un riscontro rattristante, nella misura in cui i sardisti costituiscono un partito che ha avuto precisi legami con le masse popolari sarde e che per molto tempo ne ha interpretato alcune esigenze peculiari. Netto invece il successo del MSI, che conferma la linea di discesa cominciata nelle precedenti politiche in cui erano passati dal 4,5 al 3,3 per cento dei voti.

I seggi in più e in meno

	1974	sul '69
PCI	22	+7
PSd'A	1	-2
PSIUP	—	(3)
PSI	9	—
PSI-PSDI	3	+3
PSDI	3	—
PRI	1	=
DC	32	-4
PLI	1	-2
MSI	6	+2

Gli elettori sardi hanno respinto la torbida demagogia neofascista

Un altro colpo all'inganno del MSI

Significativa sconfitta nei quartieri di ceto medio e nelle zone di sottoproletariato

Il voto sardo del 16 giugno ha ricacciato il partito neofascista nel ruolo inesistente che aveva nel 1962. L'elettorato ha ridimensionato il voto — che pure era il risultato di uno stato di diffuso malessere — che alle politiche del '72 aveva fatto compiere al MSI un balzo in avanti, facendolo diventare il terzo partito dell'isola con 90.676 voti (11,31%). Oggi la forza elettorale missina è quasi dimezzata, con 62.218 voti (7,8%). Solo l'accorpamento con i monarchici (nel '69 i due raggruppamenti affiorarono a 50.000 voti, 3,8% in percentuale) ha permesso una migliore utilizzazione dei resti e il recupero di due seggi (da 4 a 6).

gli ed Endrich almeno una decina di seggi, per fare dimenticare i bombardieri neri si è trattato di una bruciante sconfitta. Buona parte dei commercianti, degli impiegati, di certi strati di professionisti, fino a qualche anno fa attratti dal MSI come «partito d'ordine» hanno rifiutato di votarlo, condannando la politica eversiva.

ta, ed è altrettanto evidente che gli avvenimenti più recenti hanno permesso quel processo di chiarificazione che smaschera in maniera definitiva il falso moralismo e la smaccata demagogia della propaganda missina. E' ugualmente importante che i dc e i liberali non abbiano recuperato i voti persi dai neofascisti e a loro volta cedano parte dei propri suffragi a vantaggio delle sinistre.

u. b.